La giunta deciderà il 13

Commissione d'inchiesta del Coni sul «caso Evangelisti»

ROMA. Il Coni sembra orientato a mettere in piedi una commissione d'inchiesta per approfondire le indagini sul «caso Evangelisti». La vicenda del salto «fasullo» non è quindi chiusa. Evidentemente al Coni hanno capito che non basta ripararsi dietro la regolamentare sentenza della Iaaf per sgombrare il campo dai pesanti dubbi che ancora permangono. Né tantomeno è bastato il gesto di Evangelisti (la restituzione della medaglia di bronzo) a mettere sopra alla vicenda la classica pietra. Il Coni non poteva tacere poi dinanzi all'esposto presentato da Donati, dipendente Coni, al Comitato olimpico. Una decisione verrà presa il 13 gennaio dalla giunta esecutiva del Coni. Ma ormai è certo: la Commissione verrà nominata. Può essere un primo positivo passo per fare luce sull'oscura gara di salto in lungo ai Mondiali di Roma. L'importante è che non resti il primo e l'ultimo. Sempre il 13 gennaio la giunta esecutiva renderà pubblica la «squadra antidoping» che dovrà affiancare il Coni nella lotta all'uso di sostanze stupefacenti e anabolizzanti. «È già pronto un lungo elenco di personalità di alto prestigio della medicina – ha detto Tuccimei, presidente della commissione antidoping – che hanno dato la loro adesione all'iniziativa del Coni».

Nella Juve è sempre polemica

Vignola attacca Marchesi «Gli do fastidio anche in panchina»

TORINO. Com'era nelle previsioni il dopo-derby ha portato al pettine della Juve tutti i nodi creati dai cervellotici tentennamenti di Marchesi. Mauro e Magrin alternati nella staffetta di regia sono furibondi, Vignola lo è anche di più, perché è finito in tribuna, mentre mezza Italia, da Sivori a Radice, sostiene che una «chance» toccherebbe anche a lui, per quanto di buono ha fatto vedere in passato e perché la Juve attuale non è che abbia molto di meglio. «A Marchesi evidentemente do fastidio anche in panchina – è sbottato il centrocampista, che a suo tempo qualcuno chiamò Vignoli, con accento alla francese –. Ho saputo che sarei andato in tribuna solo al momento della distribuzione delle maglie, perché Marchesi a me non aveva detto nulla. Del resto non dovrei stupirmi, non parla mai con nessuno». Vignola è amareggiato. In settembre per una polemica con Marchesi fu multato dalla Juve, adesso sa di rischiarne un'altra, ma non può tacere. «Si parla del fallimento dei registi della Juve, io non mi sento parte in causa perché Marchesi non mi ha provato mai. Ho giocato 88 minuti in tutto, eppure non mi sembra che le cose vadano così bene da non porsi neppure il problema della mia utilizzazione: se la Juve vincesse starei zitto, ma in questa situazione non l'accetto. Marchesi a settembre disse che non dovevo preoccuparmi perché mi stimava, mi chiedo se il suo comportamento nei miei confronti sia un segno di stima».

Domani, in Coppa Italia contro il Pescara, torna intanto Magrin e probabilmente resterà fuori Mauro, cioè l'uomo che avrebbe dovuto dare la nuova impronta al gioco della Juve: dopo 45' è stato già messo da parte.

Dopo la batosta di Milano i campioni fanno quadrato soprattutto attorno al criticatissimo Maradona

«E' un giocatore che tutti ci invidiano» dice Moggi Ma oggi tutti a rapporto con l'allenatore Bianchi

Napoli rifiuta il funerale

Di maniera la facciata, nel Napoli ampi sorrisi e volti apparentemente sereni per nascondere la delusione provocata dalla disfatta di San Siro. Taciturno Diego Maradona, oggi Ottavio Bianchi terrà la squadra a rapporto. Palese il malumore del tecnico, dietro il tagliente umorismo. Lontano l'accordo tra l'allenatore e la società partenopea per la prossima stagione.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Gullit? Il migliore straniero dell'ultima ondata, assicura Ferrara; Maradona e la problematica convivenza con i fusi orari? Tutti vorrebbero avere il campione argentino, anche gestendolo come fa il Napoli, scommette Moggi; la disfatta di San Siro? Acqua passata, una giornata storta capita a tutti, nota Giordano; il Milan? Ha giocato meglio del Real Madrid, giura De Napoli; le responsabilità della sconfitta? Dei giornalisti, urla lo scarno coro dei tifosi in sosta presso i cancelli del Centro Paradiso, day-hospital dei campioni d'Italia colpiti da improvviso malessere.

Mandata a memoria la lezione, ovvio il caleidoscopio di frammenti di umori e di opinioni. Dimenticare Milano la parola d'ordine, il Napoli, insomma, non fa drammi.

Sentite Moggi come butta acqua sul fuoco: «Si sta celebrando il funerale del Napoli, mi sembra una assurdità. Noi in crisi? Ma signori, siamo primi con tre punti di vantaggio sulle seconde, sono le altre che devono preoccuparsi... Si era parlato del nostro ciclo di partite terribili e mi pare che ne stiamo uscendo abbastanza bene. Avevamo tre punti di vantaggio e finora siamo riusciti a conservarli. Il bilancio, perciò, mi sembra abbastanza positivo, altro che storie».

Nervi distesi, dunque, in casa della presunta grande ammalata. Assente Bianchi, qualcosa a quattr'occhi tecnico e giocatori se la diranno oggi pomeriggio, nel segreto degli spogliatoi. I panni sporchi, se ci sono, meglio lavarli in famiglia. Ancora muto Maradona. L'argentino, grande accusato non tanto per la modesta prestazione offerta quanto per un presunto scarso attaccamento ai colori sociali, in silenzio prepara il riscatto. Maradona, del resto, se vuole sa come farsi perdonare anche da quella fetta di tifosi che si è sentita tradita.

L'occasione per la pronta riabilitazione, del resto, è a portata di mano: il Napoli vede una doppia Fiorentina anche se la sbornia vuole da tutti essere dimenticata. Primo appuntamento con i viola domani pomeriggio al San Paolo per la Coppa Italia, dopo quattro giorni la replica in campionato, sempre a Fuorigrotta. Scherzi dei calendari. Alla prova generale di domani mancherà Romano, malato quasi immaginario, secondo il medico sociale. Il regista dovrebbe rientrare domenica. E, visti i chiari di luna, inutile dire che il ritorno in formazione del centrocampista è atteso con particolare impazienza da Bianchi, il tecnico che urla il suo disappunto con amari sorrisi e tagliente ironia. Si sa che Bianchi è incavolato nero, sembra che non gli vada giù la gestione di una squadra fatta di figli e figliastri.

Problematico, a questo punto, l'accordo con la società per la prossima stagione. Il tecnico, la squadra e il club sembrano essere sempre più lontani tra loro, soltanto il collante dei risultati ha permesso finora la sopravvivenza dei compromessi.

Una nuova Waterloo potrebbe avere conseguenze più devastanti della battaglia perduta in sé. Lo sanno le parti in causa, cancellare San Siro al più presto è, perciò, interesse di tutti.

La smorfia di Maradona, la sicurezza di Gullit

Bianchi

«Che festa per una sconfitta»

ROMA. C'è una cosa che Ottavio Bianchi ha in più, rispetto a buona parte dei suoi colleghi: quella di saper sdrammatizzare le situazioni più difficili. Così, con l'abituale semplicità, è riuscito a far scivolare via la batosta di Milano. «Resta sempre una partita di calcio, non una guerra» è il suo commento, quello del giorno dopo.

Come tutte le settimane, ha trascorso il suo lunedì di riposo, in famiglia, «pensando esclusivamente ai fatti miei» tiene a sottolineare.

Neanche un pensiero alla sfida di S. Siro? «Soltanto qualche contestazione. Per esempio il clamore che ha scatenato la vittoria del Milan. Facendo i dovuti rapporti, il nostro scudetto è stato festeggiato con molta più discrezione. E si è trattato soltanto di una partita...».

Ora non teme delle ripercussioni nella sua squadra? «Siamo ben superiori per stare appresso a queste cose».

Si può fare una prima analisi di questa sconfitta? «Certamente, ma la faccio e ne rendo conto soltanto a chi mi paga e ai miei giocatori. Non c'è motivo che la renda di pubblico dominio». Se dovesse trovare una causa... «Non ce n'è una soltanto, ma tante piccole messe assieme». □ *Pa.Ca.*

Il Como caccia Agroppi Al suo posto arriva Burgnich

Aldo Agroppi (nella foto) è stato esonerato ieri sera dall'incarico di allenatore del Como. Al suo posto, sulla panchina della squadra lariana, è stato assunto Tarcisio Burgnich. Lo ha deciso il consiglio direttivo della società al termine di una lunga riunione conclusasi questa sera. I motivi hanno ricercati secondo un comunicato diffuso in serata dalla società nel negativo comportamento della squadra, e quindi non ha potuto che optare per l'esonero di Agroppi e del suo vice Giampaolo Piaceri. Il comunicato conclude, dando atto al signor Agroppi di aver svolto il proprio lavoro con professionale impegno, purtroppo non confortato da positivi riscontri». La decisione di esonerare Agroppi era nell'aria e la sconfitta di Pescara ha fatto precipitare una situazione già compromessa. Burgnich che ha guidato il Como nelle stagioni 1982-'83 e '83-'84 sarà presentato oggi.

La Budd sfida il movimento anti-apartheid in Sudafrica

Zola Budd, l'atleta britannica di origine sudafricana, ha detto che se sarà selezionata, parteciperà ai mondiali di cross del 26 marzo prossimo ad Auckland sfidando i movimenti anti-apartheid del Sudafrica che hanno fatto sapere che «disturberanno le gare». La Budd ha citato espressamente l'organizzazione «Halt all racist tour», già intervenuta durante le tournée di squadre neozelandesi di rugby in Sudafrica. L'atleta era stata criticata nel 1984 dall'opposizione al regime razzista sudafricano per aver ottenuto «troppo facilmente e rapidamente la nazionalità britannica».

Joe Arlaukas il nuovo straniero della Snaidero

Joe Arlaukas, 23 anni, ala pivot di 2 metri e 4 cm di altezza, quarta scelta dei Sacramento Kings, «laureato» al Nicaragua University, dove ha ottenuto una media di 17,7 punti e 8,9 rimbalzi a partita, è quasi sicuro che sarà il sostituto del bulgaro Glouchkov, della Snaidero, infortunatosi mercoledì scorso nella partita con la Dietor di Bologna. La società ha fatto sapere che «Il giocatore sarà già da stasera a disposizione dell'allenatore Marcelletti». Il contratto che legherà Arlaukas alla Snaidero non è stato ancora perfezionato. La Snaidero riprenderà stamattina la preparazione in vista della partita di Coppa Korac con il Racing di Parigi. Intanto migliorano le condizioni di Donandoni infortunatosi nel derby con la Wuber: lamenta una leggera distorsione alla caviglia.

Ruud Gullit sulla copertina del periodico della Cgil

Ruud Gullit, il giocatore del Milan che domenica ha battuto la capolista Napoli, è stato messo nella copertina del primo numero del 1988 del periodico della Cgil «Rassegna sindacale». Una nota della stessa confederazione fa sapere che «la decisione è stata presa dopo che Gullit ha dedicato il premio (Pallone d'oro del 1987, ndr) ricevuto dalla stampa francese al leader della battaglia contro l'apartheid, Nelson Mandela. E' la prima volta nella storia della Cgil – prosegue la nota – che una copertina viene dedicata ad un personaggio sportivo; ma è anche la prima volta che un grande calciatore dedica un suo trofeo a una grande battaglia sociale e civile».

Polemiche dimissioni di Cruyff dall'Ajax

Johan Cruyff ha dato le dimissioni da allenatore dell'Ajax di Amsterdam per divergenze economiche con la società. Lo ha reso noto ieri il presidente Tom Harmsen. Il disaccordo sarebbe sorto in occasione del rinnovo del contratto. Cruyff avrebbe presteso un accordo per 2 anni mentre la società gli avrebbe offerto il rinnovo per 1 anno. Il nome di Cruyff di recente è stato alla ribalta della cronaca quale candidato alla conduzione tecnica di alcune squadre europee, in particolar modo il Parigi Saint Germain. Nello scorso dicembre fu lo stesso Cruyff, in una intervista, a dichiarare di aver ricevuto queste offerte, ma di voler restare all'Ajax che gli avrebbe permesso di attuare le sue teorie rivolte al calcio totale d'attacco.

ENRICO CONTI

BREVISSIME

Mei rinuncia. Stefano Mei, che risente di una contrattura muscolare, ha deciso di non partecipare alla classica di cross «Cinque mulini» in programma il 6 gennaio a San Vittore Olona.

Barbas infortunato. Il capitano del Lecce Barbas dovrà stare fermo per un mese in seguito all'infortunio capitatogli durante l'incontro con la Cremonese. I medici gli hanno riscontrato lo stiramento del «lungo adduttore della coscia sinistra».

Coppa senza neve. C'è poca neve sulle piste svizzere di Les Diablerets e così le prove della Coppa del mondo femminile di sci sono state spostate: la libera di sabato si disputerà in Germania, a Pfronten, lo slalom gigante di domenica a Tignes, in Francia.

Profonda Elba. La squadra dell'isola d'Elba ha vinto la Coppa delle città, gara internazionale di pesca subacquea che si è svolta in Jugoslavia.

Foerster part-time. Il 29enne difensore della nazionale della Rdt Karlheinz Foerster ha deciso di non giocare più con la nazionale tedesca. Foerster soffre di reumatismi e preferisce limitare i suoi impegni al campionato francese dove gioca nelle file dell'Olympique di Marsiglia.

Calcio storico alla sbarra. Ventisei giocatori del calcio storico fiorentino sono stati rinviati a giudizio per rissa aggravata e lesioni. La vicenda si riferisce ad una zuffa scoppiata il 21 giugno dell'82 nel giardino di Boboli tra la squadra dei «bianchi» di Santo Spirito e la squadra degli «azzurri» di Santa Croce.

Van Basten a St. Moritz. Van Basten è stato visitato a St. Moritz dal prof. Marty, il chirurgo che lo ha operato alla caviglia destra. È stato stilato un programma di riabilitazione. Van Basten dovrebbe tornare in campo per i primi di marzo.

A San Siro si è visto il Real Milan

Cominciano a tornare i conti del ragionier Sacchi e nel calcio c'è ancora posto per lo spettacolo

GIANNI PIVA

MILANO. Era scontato, in questo caso legittimo. Milan-Napoli è uscita prepotentemente dai confini dei novanta minuti ed anche da quelli rituali della lunga coda dei commenti e dei ripensamenti.

Ma non è ora importante stabilire se i novanta minuti di San Siro dicono di chi sarà lo scudetto o che il Napoli è destinato a perdere e il Milan a vincere sempre. Più interessante è constatare un dato, divenuto con la gara di domenica patrimonio ufficiale per il calcio italiano, che l'immagine dello stivale non è legata, nel gioco del pallone, ad un modello unico di calcio giocato e soprattutto pensato.

Nei mesi scorsi giunsero le immagini di un calcio che pareva per noi solo un goloso frutto da invidiare. Di fronte alle ripetute e mirabili esibizioni del Real Madrid (contro il Napoli, il Porto, il Barcellona) si disse, senza trovare risposta: perché da noi non è possibile?

Quello che conta è che il Milan con la gara di domenica ha dimostrato in termini inequivocabili che si può inseguire l'obiettivo di un calcio dove la spettacolarità delle manovre non sono solo frutto di felici combinazioni o di geniali invenzioni di alcuni protagonisti. Va quindi salutata questa travolgente dimostrazione di un calcio libero da vecchie regole e non per questo senza schemi, perché dà forza a quanti da tempo lo credono possibile sia pure con scarso credito.

Il Milan di Sacchi ha fatto vedere, non solo contro il Napoli dove ha solo centrato un'esibizione perfetta, ma già in altre occasioni, che si può proporre quel calcio che applica come regola soprattutto il Real Madrid al Bernabeu. Arrigo Sacchi non è un genio sbucato dal nulla, fa parte di una pattuglia di tecnici che lavorano da tempo attorno a questa idea di calcio che pareva relegata per sempre alla splendida e non fortunata breve storia della grande Olanda di Cruiff e dell'Ajax ottenendo precisi riscontri tecnici. Ma tutto era confinato ai margini del «grande giro», e pareva che fossero ricette buone solo per situazioni di contorno, laddove investimenti e calcoli di classifica non impongono prudenze e regole ferree fino a far morire quell'anima libera e festosa che questo «gioco» ha dentro, troppe volte il «non mi diverto più» dei protagonisti è parso un prezzo inevitabile. Non si tratta quindi di stabilire che il meglio è il Milan e che il gioco che Sacchi propone è il modello. Ma va salutata quella voglia di novità che quelle idee portano, quella voglia di provare e sperimentare.

Il Milan ha dimostrato che si può, che si devono cercare anche strade nuove e che lo spettacolo è qualche cosa che il calcio può cercare e proporre. Anche nella patria del catenaccio.

LO SPORT IN TV

Raiuno. 9.55 Sci, Coppa del mondo: da Bad Wiessee slalom speciale maschile (1ª manche)
Raidue. 13.25 Tg2 - Lo sport; 14.35 Oggi sport speciale Coppa del mondo di sci; 18.30 Tg2 Sportsera; 20.15 Tg2 - Lo sport
Raitre. 12.55 Sci Coppa del mondo: da Bad Wiessee slalom speciale maschile (2ª manche); 17.30 Derby
Tmc. 13 Sport news - Sportissimo; 19.30 Tmc Sport
Odeon. 23.30 I re del ring
Italia 7. 22.50 Calcio: campionato argentino (Boca Junior-Racing club)

Il Catania

«L'arbitro ci ha minacciati»

CATANIA. Gravi accuse del Catania nei confronti dell'arbitro Stefano Trinchieri che domenica ha diretto la partita di C1 Casertana-Catania. Trinchieri avrebbe minacciato e intimidito i giocatori della squadra siciliana per tutto l'incontro.

Ad accusare l'arbitro romano è stato il capitano e libero del Catania, Adriano Polenta. Secondo il giocatore, il direttore di gara avrebbe minacciato i calciatori siciliani per tutta la partita e proprio al capitano catanese avrebbe detto prima del rigore decisivo che ha segnato la sconfitta per 1-0 degli etnei: «Tanto sapete come va a finire».

I giocatori del Catania hanno preannunciato una denuncia e già ieri mattina è partito un telex per l'Associazione Calciatori. Anche la società ha inviato un esposto all'Ufficio indagini chiedendo che venga fatta piena luce sull'episodio. Contatti ci sono stati con il presidente della Lega di serie C, Ugo Cestani.

Il portiere Pazzagli

Pazzagli dell'Ascoli colpito da una bottiglietta è tornato tra i pali

«Non sparate sui portieri e non giudicatemi un eroe»

Una bottiglietta lo ha centrato in pieno pochi minuti prima della fine della partita con l'Avellino, ma lui, Andrea Pazzagli, portiere dell'Ascoli, ha chiesto solo il tempo per farsi medicare e poi è tornato tra i pali. Un gesto clamoroso visti i tempi che corrono ma Pazzagli non si sente un eroe «Il mio è stato un gesto istintivo» e intanto il suo presidente, Rozzi, ha deciso di assegnargli un premio speciale.

ROBERTO CORRADETTI

ASCOLI. Andrea Pazzagli questa volta non è tornato alla ribalta della cronaca come pezzo pregiato di un mercato che ancora deve iniziare, ma per un gesto che potrebbe passare come uno dei più belli di questo campionato. Il portierone, per bravura e per altezza, dell'Ascoli dopo essere stato colpito da una bottiglia mignon (ha riportato una ferita lacero contusa alla spalla destra, nonché un ematoma alla testa), è rimasto a terra il tempo strettamente necessario per farsi medicare e poi è tornato tra i pali. Mancavano tre minuti alla fine della partita, le squadre erano sull'1-1.

Avresti fatto lo stesso nel caso in cui l'Avellino fosse stato ancora in vantaggio? «Il mio è stato un gesto istintivo. Sentivo male alla testa, ma in fondo – dice Pazzagli – avevo capito che non era niente di grave. Del taglio sulla spalla, invece, me ne sono accorto negli spogliatoi. Pensate, il "mignon" è riuscito a ferirmi nonostante indossassi ben tre maglie, a causa del freddo».

Pazzagli è alla sua diciottesima versione dei fatti. Quella di ieri, per lui, è stata una giornata da ricordare. Lo hanno chiamato da ogni parte d'Italia per sapere come mai non avesse chiesto la sostituzione, come del resto avevano fatto nelle giornate precedenti alcuni suoi illustri colleghi. Impassibile, con la gentilezza che lo distingue, a fianco di Isa, la moglie, e Camilla, la figliola di due anni, Andrea è pronto a ribattere: «Credo, più di quanto riesca ad esternare, in questo sport. Per me rappresenta il futuro, lo stimolo giusto per andare avanti a far bene». Rinuncia all'appellativo di eroe, anche se per quello che ha fatto riceverà un premio da parte della società, come ha dichiarato il presidente Rozzi: «Ci avrei scommesso che si sarebbe rialzato, e sarebbe tornato a giocare. Conosco bene i miei ragazzi. Con loro sono stato chiaro sin dal primo giorno: la salvezza la voglio sul campo».

Il microfono torna a Pazzagli, il quale dimentica il suo caso ma non disdegna di fare una piccola riflessione: «I tempi, anche nel calcio, sono cambiati. I giocatori sono chiamati a dare spettacolo, ma gli spettatori non possono ripagarli con tale... simpatia. Anche noi siamo padri di famiglia e non penso che nessuno abbia il coraggio di augurarci del male». Schietto come tutti i toscani il portiere bianconero è al centro dell'attenzione. «Per me merita solo elogi – afferma il suo tecnico, Ilario Castagner – la sua professionalità è emersa ancora una volta. Per noi è un elemento importante perché è fonte di morale per la squadra».

Senti Pazzagli, in un momento così delicato c'è stato qualcosa che ti ha reso felice? «L'abbraccio dei miei compagni negli spogliatoi, i quali non mi hanno fatto pesare l'importanza della scelta fatta. Qualcuno, infatti, poteva anche dirmi: dopo Napoli, Cesena e Roma perché non ci abbiamo provato anche noi? Poi, citerei l'arbitro – continua il portierone bianconero –. Pairetto mi ha stretto la mano rinnovandomi stima e simpatia. Una citazione la merita anche Di Somma. L'avellinese, che ha seguito la gara dietro la mia porta, mi ha ringraziato per la decisione presa».

Quanto potrà pesare il tuo gesto nel futuro del calcio italiano? «Credo profondamente nella professionalità di tutti i miei colleghi, quindi le raccomandazioni le tengo per me. Agli organi preposti, invece, dico: attenti agli 0-2; Sangun, Renica e Tancredi avevano ragione, ma non vorrei che dagli spalti alcuni sportivi ci prendessero il vizio, perché a rischiare maggiormente sono proprio i portieri».

Calcio

Impazza ancora il caro-prezzi

ROMA. L'anno nuovo ha avuto inizio sotto l'insegna del rosso per quanto riguarda gli spettatori (paganti e abbonati) presenti sugli spalti domenica scorsa per la 13ª del campionato. In totale il raffronto tra le due annate fa registrare un calo di oltre 400mila spettatori (la tabella che pubblichiamo fornisce il ragguaglio esatto). In calo i paganti rispetto alla precedente giornata: –22.526, così come gli abbonati. Insomma, continua l'emorragia di spettatori mentre, al contrario, aumentano gli incassi sia in riferimento alla 13ª della scorsa stagione, sia sul piano generale. Ovvio che ciò vada ascritto al continuo lievitare dei prezzi d'ingresso agli stadi: per i paganti un +231 milioni 360mila lire che, sommati alla quota paganti, portano nelle casse delle società di serie A più di 800 milioni. Quindi incassi in costante aumento, spettatori in continuo calo. Quanto ai «magnifici 11» media più alta per il rossonero Gullit, seguito a ruota dal compagno di squadra Evani □ *G.A.*

400mila spettatori in meno

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Ascoli	5.893	61.500.000	13.599
Cesena-Pisa	8.983	113.220.000	6.326
Fiorentina-Roma	10.918	190.282.000	13.875
Milan-Napoli	10.420	472.988.000	65.099
Pescara-Como	12.001	165.465.000	8.418
Sampdoria-Inter	10.192	254.432.000	11.080
Torino-Juventus	46.146	802.424.000	8.714
Verona-Empoli	6.856	93.760.000	14.143
TOTALE	111.409	2.154.071.000	141.254
Analoga g. '86-87	135.935	1.922.360.000	141.113
Tot. '87-88 alla 13ª	1.484.302	28.620.217.000	1.680.813
Tot. '86-87 alla 13ª	1.787.342	26.825.073.000	1.782.597
DIFFERENZE	–303.040	+1.795.144.000	–101.784

I magnifici 11

1	Landucci (Fiorentina)	7,25
2	Tassotti (Milan)	6,75
3	Mannini (Samp)	6,62
4	Crippa (Torino)	7,25
5	Ferri (Inter)	6,87
6	Josic (Cesena)	6,87
7	Donadoni (Milan)	7,25
8	Leoni (Cesena)	6,75
9	Mancini (Samp)	6,75
10	Gullit (Milan)	8,50
11	Evani (Milan)	7,37

Allenatore: Sacchi (Milan)

* Nelle votazioni dei giornali sportivi e dell'«Unità», Maradona e Ferrara hanno avuto la media più bassa di tutti.

Arbitri

Agnolin	6,12
Pairetto	6,50
Lo Bello	6,37
Pezzella	6,37
Baldas	6,25
Cornieti	6,12
D'Elia	5,62
Lanese	5,62